

salico, visto che non vi è un capitolo (apposito), presentando gratuitamente Fredone insieme con la moglie e i loro maggiorenti la supplica con gratitudine, stendessero, con l'aiuto di Dio, nel detto patto un capitolo, che se alcuno avesse, in casa propria o fuori casa, una bottiglia piena, sia del loro sia dell'altrui, non ne versino nella coppa neanche una goccia.

Se alcuno presumesse di fare ciò, soddisfi un risarcimento di quindici soldi, e la detta coppa la rompano tutta, al bottigliere rompano il capo, al coppiere tolgano le bevande. Così si convenne di osservare, (che) bevano dal nappo e dentro facciano la zuppa col vino. Mentre il signore beve due volte, conviene che i suoi vassalli prendano parte alla terza. Io che scrissi, non scrissi qui il mio nome. Il colpevole sia giudicato.

### L) L'« APPENDIX PROBI »

La genesi di questo « documento base per lo studio del latino volgare » è stata chiarita ultimamente da C. A. ROBSON, *L'Appendix Probi et la philologie latine*, in « *Le Moyen Age* », LXIX (1963), pp. 37-54. Verso il 700, dei monaci di Bobbio, fondazione di san Colombano in Emilia, hanno raschiato una pergamena contenente dei testi biblici della tradizione antica, per copiarvi un trattato grammaticale del pseudo-Probo, con l'aggiunta di cinque appendici; la terza è la lista di correzioni che si è convenuto di chiamare *Appendix Probi*, e che sarebbe più esatto chiamare *Appendix Bobbiensis*. L'autore di questa lista è un purista, che se la prende con le forme considerate errate o volgari. Tuttavia molti di questi « errori » erano presenti già in versioni scritturali antiche. Le correzioni non sono sempre conformi alle regole classiche, molte s'identificano con le forme che appartengono alla latinità cristiana dell'Africa o visigota. Il Robson ha fatto risalire circa un terzo degli sbagli rilevati nell'*Appendix Probi* a delle glosse greco-latine, soprattutto alle *hermeneumata*, piccoli glossari raggruppati

secondo il senso, cosa che gli ha permesso di restituire il verosimile originale di due articoli dell'*Appendix Probi* (nn. 18 e 176) e di dare una nuova interpretazione di altri (cfr. sotto). Dunque il correttore, « senza dubbio uno di quegli *Scoti* la cui curiosità e cura letteraria fanno l'ammirazione degli umanisti moderni » (Robson, *art. cit.* p. 53), ha senza dubbio conosciuto i glossari greco-latini in questione, come anche la buona tradizione biblica e patristica coltivata fuori d'Italia. Allo stesso tempo la data dell'*Appendix Probi*, che era considerata un trattato del III-IV secolo, è da portare « ai secoli cristiani, sotto i Longobardi », dunque dopo il 568!<sup>8</sup>

Edizioni: W. FOERSTER, Vienna 1892; W. HERAEUS, Lipsia 1899; W. A. BAEHRENS, Halle (S.) 1922; queste ultime due con commenti importanti. Fra le edizioni commentate più recenti segnaliamo quella dell'*Antologia* di V. PISANI.

Porphireticum marmor non purpureticum marmor.	caniclam non cani{a}nus. hercules non herculens.
tolonium non toloneum. speculum non speclum. masculus non masclus.	20 columna non colomna. pecten non pectinis. aquaeductus non aquiductus.
5 vetulus non veclus. vitulus non viclus. vernaculus non vernaclus. articulus non articlus. baculus non vaclus.	cithara non citera. crista non crysta. 25 formica non furmica. musivum non museum. exequ<i>ae non execiae. gyrus non girus.
10 angulus non anglus. iugulus non iuglus. calcostegis non calcosteis. septizonium non septidonium.	avus non aus. 30 miles non milex. sobrius non suber. figulus non figel. masculus non mascel.
vacua non vaqua. 15 vacui non vaqui. cultellum non cuntellum. marsias non marsuas.	lanius non laneo. 35 iuventus non iuventus. barbarus non barbar.

<sup>8</sup> Cfr. per tutto ciò quanto osservato nella « Nota » iniziale e nella postilla ad essa aggiunta in questa seconda edizione. A. L.